

Il trasporto dalle slitte al camion

Le **Miniere**
di **Darzo**



Il **trasporto del minerale** va diviso in due grandi fasi: dalla miniera allo stabilimento, dallo stabilimento alle industrie di trasformazione.

Dalla miniera allo stabilimento. All'inizio anche questo andava diviso in due: dalla miniera al fondovalle e dal fondovalle al mulino, che non era ancora in paese come sarebbe accaduto per la Maffei dal 1926 e per la Corna Pellegrini un decennio più tardi.

Il primo mezzo di trasporto (parliamo di un'epopea pionieristica, negli ultimi anni del Secolo Diciannovesimo) fu la slitta che percorreva i canali scavati dall'acqua e percorsi da altre slitte per portare il legname dalla montagna al paese. Ma gli imprenditori capirono subito che così non si sarebbe potuto continuare: troppo macchinoso, a fronte di piccole quantità trasportate. Poteva andare bene solo in una fase iniziale.

Furono costruite le prime **rudimentali teleferiche**, che non avevano le casse, ma i secchi. In un secondo tempo furono perfezionate, rese sempre più sicure e dotate di casse sempre più capienti. I fili che salivano da Darzo alle miniere divennero una componente del paesaggio, usati non di rado (anche se era severamente vietato) da operai che salivano e scendevano dalla miniera e anche da paesani che si appostavano in un punto in cui la cassa poteva essere abbordata e salivano al volo.

Solo negli ultimi decenni (a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta) alla Mineraria Baritina la teleferica è stata abbandonata per essere sostituita con il camion, che prima trasportava la ghiaia a Marigole per la coltivazione a ripiena cementata, poi iniziò a trasportare a valle il minerale.

Seconda operazione: **dal fondovalle agli stabilimenti.** All'inizio la strada era lunga: fino a Ponte Caffaro per la Maffei, fino a Vestone per la Corna Pellegrini. Entrarono così in funzione i carradori: i conducenti di cavalli che trasportavano il carico di barite.

Con il progresso tecnologico i trasportatori si trasformarono in autotrasportatori: prima con i camion a legna, poi con mezzi sempre più moderni. A Darzo divennero familiari nomi come Esatao, Super Orione, Trerò, Dodge, Fiat 682, Fiat 690... Si sviluppò in tal modo un importante indotto, formato dai **camionisti di Darzo**, ma anche di altri centri della valle del Chiese, i quali trasportavano la barite in tutta Italia.

Quando gli stabilimenti producevano a pieno ritmo in paese, infatti, la barite partiva per le industrie della pianura, oppure per Rezzato, in periferia di Brescia, dove veniva caricata sul treno.



Camion carichi di barite pronti per la partenza dallo stabilimento Maffei



La barite grezza all'arrivo a fondovalle, primi del Novecento



La stazione della teleferica dei Corna Pellegrini a Marigole



Pro loco Darzo



Comune di Storo

Associazione
La Miniera

ASUC

ASUC Darzo



Provincia Autonoma di Trento



Valle del Chiese

www.minieredarzo.it